

Tre miliardi di ricavi dalle contese legali sui brevetti europei

L'INTERVISTA

DIANA BRACCO

«La battaglia sarà lunga ma, se vinta, benefici a catena per il Paese»

Portare la sede "londinese" del Tribunale dei brevetti a Milano significa trasformare la città in un «punto di passaggio, confronto e riferimento internazionale sull'innovazione con benefici duraturi per il territorio».

Per **Diana Bracco**, presidente e Ceo dell'omonimo gruppo farmaceutico, la candidatura di Milano non va vista come una partita di campanile, ma ha un interesse nazionale, nel quadro della strategia di ripresa dell'economia italiana dopo la crisi del Covid-19 e di un Recovery Fund che individua principalmente gli investimenti in innovazione e ricerca come la "chiave" per il recupero di competitività e produttività.

Diana Bracco, è soddisfatta della candidatura di Milano?

Sì. Anche se sappiamo che è solo il primo passo di una battaglia che sarà lunga e alla quale dobbiamo credere

Che si aspetta il 10 settembre?
Solo il primo atto. Mi aspetto che il governo presenti con forza la candidatura. Abbiamo da tempo un dossier solido a sostegno di Milano - come era anche per Ema -. Noi il nostro lavoro lo abbiamo fatto e restiamo a disposizione dell'Esecutivo. Dopodiché partirà una trattativa che spetta ai politici condurre con intelligenza e convinzione.

Ad un certo punto la candidatura è sembrata trasformarsi in un derby Torino-Milano...

Vorrei che questa partita non sia vista come una battaglia di campanile. La candidatura di Milano va letta come la scelta oggettiva-

mente forte di un Paese che è sempre la seconda manifattura europea. Sono molto lieta che Torino ospiti l'Istituto per l'intelligenza artificiale perchè credo che i punti di riferimento per l'innovazione debbano essere diversi e fare sinergia tra di loro.

Il suo gruppo ha un fatturato di 1,3 miliardi. Che vantaggi porta, alle aziende, il tribunale dei brevetti?

La creazione di un sistema giurisdizionale europeo consentirebbe un abbassamento dei costi per le imprese che affrontano contenziosi. Ma sarebbe anche una "certificazione" internazionale del nostro *Plus* concorrenziale. L'Italia è uno dei Paesi membri con il maggior numero di brevetti registrati e Milano è una delle città europee più innovative: delle 4.456 richieste di brevetto presentate dall'Italia presso lo *European patent office* 2019, il 21% proviene da qui, 940, e si arriva al 34%, 1.493, considerando la Lombardia, la quale ha registrato un tasso di crescita del 20% rispetto al 2014, risultato che supera quello della Baviera. Questa è una battaglia che deve mettere d'accordo i rappresentanti politici di diversi colori.

Per la città di Milano, una sede di Corte dei brevetti a pieno regime avrebbe un indotto di alcune centinaia di milioni l'anno (molto meno che ospitare l'Agenzia Ue per il farmaco, quell'Ema che ci sfuggì qualche anno fa). Ma quale sarebbe il reale vantaggio per il Paese?

Un recente studio americano ha evidenziato che in Europa il fatturato per le cause di brevetto potrebbe arrivare ogni anno a 3 miliardi di euro, e comunque, al di là di una simile impressionante cifra, è evidente l'interesse che una simile istituzione potrebbe riverberare per il mondo dei tecnici, degli economisti, dei legali che sarebbero coinvolti non solo a livello locale, ma nell'intero Paese. Per

l'Italia si realizzerebbero benefici a catena in termini di iniziative professionali, posti di lavoro, incentivi alla formazione e alle specializzazioni, offrendo anche agli esperti italiani del settore (avvocati e consulenti di brevetti, giuristi ed esperti d'impresa) occasioni per competere sul mercato internazionale della proprietà intellettuale da cui altrimenti, per ragioni strutturali del settore, finirebbero per essere emarginati.

—L.Ca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice del **gruppo Bracco**. Il presidente e Ceo **Diana Bracco**

